



LEGAMBIENTE SCUOLA NEWS

N. 4, MAGGIO 2002

Notizie e commenti sul mondo della scuola

Indice

1. Promemoria per il Ministro...
2. Chi valuta, che cosa si valuta, come si valuta
3. Caro Ministro...
4. Legge delega: facciamo il punto
5. Associazioni professionali e sindacati: avvio di un percorso

1. Promemoria per il Ministro...

PROMEMORIA DI LEGAMBIENTE SCUOLA E FORMAZIONE presentata all'audizione al Senato il 14 maggio 2002 in merito a: **Delega al governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale**

L'associazione professionale Legambiente Scuola e Formazione condivide la necessità e l'urgenza per il Paese di definire un disegno ordinamentale e culturale di riforma per il sistema educativo di istruzione e formazione.

Quattro questioni generali

Tale riforma, a nostro modo di vedere, dovrebbe rispondere ad almeno quattro grandi questioni:

1. delineare, in forma condivisa e coinvolgente, il **mandato sociale** che si affida alla scuola e alla formazione, il **progetto culturale** su cui il Paese si riconosce ed investe, in modo tale da rispondere alle **grandi sfide** della contemporaneità, rappresentate essenzialmente dalla velocità nell'evoluzione delle conoscenze, dalla crisi delle identità individuali e collettive nel mondo della globalizzazione, dalla limitatezza delle risorse e dai vincoli di compatibilità posti dalle leggi che regolamentano la vita nel nostro Pianeta, dalla necessità di trovare nuovi e più avanzati equilibri nel rapporto tra Paesi ricchi e Paesi poveri verso una nuova equità e solidarietà nella distribuzione della ricchezza e nell'accesso alle risorse del pianeta;
2. ricostruire l'**identità professionale** della categoria, attraverso la valorizzazione delle capacità dei professionisti della scuola, l'esplicitazione delle nuove responsabilità professionali in merito all'elaborazione del **progetto educativo** e al corretto sviluppo dell'**autonomia scolastica**, per arrivare ad un forte recupero di significatività sociale del lavoro degli insegnanti;
3. eliminare alcune delle più gravi "**storture**" del sistema scolastico e della formazione, quali l'insoddisfacente qualità dei livelli di apprendimento mediamente raggiunti dagli studenti, la perdurante sperequazione sociale e la costante dispersione che significa perdita di risorse e di cultura per il Paese;
4. dare certezze a centinaia di migliaia di lavoratori e di famiglie e sciogliere il **travaglio** in cui da troppi anni la scuola italiana sta vivendo.

E' rispetto a questi elementi che esprimiamo alcune nostre osservazioni in merito alla legge delega sul sistema educativo di istruzione e formazione.

Breve premessa

Ci soffermeremo, in questo documento, per brevità, soprattutto sugli aspetti per noi più problematici. Ciò non vuol dire che nel testo proposto non ci siano indicazioni interessanti, come prevedere il rimborso delle spese di autoaggiornamento sostenute dai docenti (art.1.3,lett.f), confermare l'importanza dell'istruzione e formazione tecnica superiore e dell'educazione degli adulti (art.1.3, lett.i), sottolineare la necessità degli interventi sull'edilizia scolastica (art.1.3, lett.l – anche se qui dobbiamo rilevare una grave incongruenza nel fatto che intanto non è stata rifinanziata la Legge 23/96 sulla messa a norma degli edifici scolastici e sviluppo della rete scolastica), riprendere il riferimento all'apprendimento in tutto l'arco della vita (art.2.1, lett.a), confermare la centralità per il sistema scolastico italiano dell'integrazione delle persone in situazione di handicap (art.2.1, lett.c), ed infine istituire una formazione iniziale di pari dignità e durata per tutti i docenti (art.5.1, lett.a).

Alcune osservazioni

Le osservazioni che seguono ci sembrano quelle più significative e che più possono incidere sulla fisionomia del nuovo sistema di istruzione e formazione, espresse ovviamente nella massima sintesi possibile.

1. Innanzitutto, se davvero l'obiettivo deve essere quello di una grande riforma condivisa che delinea il sistema educativo dell'istruzione e della formazione per il nuovo secolo e per le nuove sfide, lo **strumento della delega** ci sembra controproducente, aggravato inoltre dall'uso successivo di decreti legislativi per i quali sembra si voglia utilizzare il metodo del silenzio – assenso, mentre quanto meno sarebbe stato necessario prevedere un parere vincolante delle Commissioni in merito ad ogni decreto legislativo (art.1.2). Questione che si ripropone nell'art.7.1, dove si svuota di

significato il ruolo delle scuole autonome, in aperta contraddizione con quanto disposto dal DM 275/99, all'art.8.

2. Sul piano del mandato sociale e del progetto culturale che davvero pratici il riferimento alla Costituzione, rileviamo che manca nel testo di legge qualunque riferimento **all'educazione alla cittadinanza**, anche nella forma delle così dette "competenze di cittadinanza", alla **democrazia** e alla **partecipazione civile**, che riteniamo essere capisaldi del mandato sociale e del progetto culturale moderno, in una fase, come l'attuale, di grandi e continue trasformazioni sociali, culturali ed antropologiche. Nel testo si parla, al più, di "inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro" e per la scuola primaria di "educare ai principi fondamentali della convivenza civile".
3. Così pure non ci convince la formulazione adottata nel testo quando si parla (art.2, b.) dello "sviluppo della coscienza storica e di appartenenza alla comunità locale, alla comunità nazionale e alla civiltà europea", sia perché riteniamo che si debba oggi molto lavorare con le nuove generazioni per sviluppare senso di appartenenza alla **comunità europea**, e non solo alla civiltà, sia perché in termini di civiltà sarebbe necessario dare spazio alla comprensione delle diverse civiltà che si affacciano oggi nel **mondo globalizzato**.
4. In merito alle storture a cui porre rimedio rileviamo nell'**anticipo** a 2 anni e cinque mesi, per la scuola dell'infanzia, un grave e perdurante vulnus in tutto il sistema, che si ripercuoterà lungo tutto il percorso verticale, portando ad avere nella stessa fascia di apprendimento, ovvero nella stessa classe, livelli di maturazione psicomotoria e cognitiva molto distanti (fenomeno che sarà pesantemente significativo nella scuola elementare), con gravi conseguenze sulla qualità dei processi di insegnamento – apprendimento. Non va inoltre sottovalutato che questo anticipo produrrà una scelta del percorso successivo alla chiusura del primo ciclo che potrebbe essere compiuta addirittura a 12 anni e 10 mesi.
5. Per quanto riguarda la **periodizzazione** interna ai cicli, molto più convincente appariva la proposta della Commissione Bertagna, quando parlava di struttura a **bienni**, che avrebbe permesso di sciogliere l'irrisolto nodo della separazione traumatica tra scuola elementare e media e che ben si sarebbe intrecciato con l'alto numero di istituti comprensivi che rappresentano ormai un'esperienza stabilizzata ed innovativa. Non è un caso che, anche laddove non sono presenti gli istituti comprensivi, la scuola reale ha dato vita ad attività di continuità, consapevole del difficile passaggio tra un ordine di scuola e l'altro. Si assiste, invece nel testo, ad una virata concettuale che rischia di compromettere l'impegno di tanti operatori che vedono nel "lavoro in verticale", nonostante le difficoltà, la possibilità di un'efficace continuità educativa che garantisce il successo formativo degli allievi e una gestione più flessibile dell'organizzazione.
6. Per il secondo ciclo ci sembra indispensabile rivedere l'impostazione dell'**alternanza scuola – lavoro**, anche per prevedere l'inserimento di queste esperienze nei **licei**, come ambito formativo irrinunciabile.
7. In merito al tema ampiamente dibattuto della distinzione tra **licei e istruzione e formazione professionale**, ci sembra necessario, quanto meno, non assimilare tutta l'istruzione professionale alla formazione professionale, bisognerebbe piuttosto individuare quei settori, e non sono pochi, che potrebbero essere assimilati al liceo tecnologico, questo anche per non sovraccaricare i sistemi regionali di personale e strutture che non sarebbero in grado di reggere nel breve periodo.
8. In merito poi all'ampliamento del successo formativo e all'indicazione espressa nell'art.4, in base alla quale sarebbe possibile assicurare i corsi in alternanza scuola – lavoro solo agli studenti che hanno compiuto il quindicesimo anno di età, non comprendiamo l'utilità di eliminare, piuttosto che di ampliare, l'**obbligo scolastico**, riassorbito nel diritto – dovere alla istruzione formazione per 12 anni. Come pure non ci sembra che l'applicazione graduale di questo diritto – dovere possa essere rimesso ai decreti legislativi, in assenza quindi di un reale coinvolgimento del Parlamento e solo in funzione di compatibilità finanziarie.
9. Inoltre, pur venendo esplicitamente dichiarata la **reciprocità del diritto** a "passare dal sistema dei licei al sistema dell'istruzione e formazione professionale e viceversa" (art.2., let.i), ci sembra rimanga del tutto indeterminato il finanziamento della **reale ed effettiva possibilità di passaggio** da un sistema all'altro, che ha bisogno di risorse umane e finanziarie, di organizzazione flessibile del lavoro e della didattica, di responsabilità progettuale delle scuole e dei formatori.
10. Sul piano del progetto educativo non ci convincono i riferimenti alla **valutazione del comportamento** (in aggiunta dobbiamo anche rilevare che nel testo non si sciolgono i dubbi in merito alla proposta presentata dalla Commissione Bertagna di introdurre la **bocciatura** anche alle elementari), come se questo fosse lo strumento principe per il recupero della qualità dell'apprendimento. Così pure vorremmo capire meglio cosa significa la formulazione proposta dall'art.2.1 lett.f dove si sostiene che la scuola secondaria di primo grado "è caratterizzata dalla **diversificazione didattica e metodologica** in relazione allo sviluppo della personalità dell'allievo", che ci sembra vada molto al di là delle buone pratiche di orientamento per prefigurare la riedizione delle classi differenziali

11. Su questo piano però la questione più grave ci sembra rappresentata dalla scomparsa del **curricolo**, sostituito dai piani di studio, e della quota a disposizione delle scuole, che è stata sostituita da una **quota riservata alle Regioni**. Viene così gravemente compromessa la responsabilità progettuale delle scuole, garantita dal DPR 275/99.
12. Infine rileviamo una preoccupazione sul tema della **formazione iniziale ed in servizio** (per quanto riguarda figure speciali) del tutto delegata alle università, come grave e profonda delegittimazione del ruolo dei professionisti della scuola, che dovrebbero essere i primi, nelle forme organizzative adeguate (associazionismo professionale, Organo scientifico garante della professione, ecc.), ad indicare alle università e agli altri enti, con cui lavorare in convenzione, le linee guida della formazione che serve alla categoria..

In ultima analisi, dietro l'insieme delle misure che verrebbero a costituire l'azione riformatrice, ci sembra che si disegni un sistema di scuole autonome vuote, dove le scuole vengono sostanzialmente espropriate del loro ruolo di elaborazione professionale, mentre l'autonomia si riduce ai soli aspetti organizzativi e gestionali. Questo aspetto desta in noi particolare preoccupazione perché, nel momento in cui gli operatori della scuola hanno iniziato a familiarizzare con le potenzialità espresse dall'autonomia, qualunque disconferma su questo piano rischia di avere contraccolpi micidiali sul clima e la tenuta professionale di una categoria che da troppi anni si vive immersa nel travaglio di una scuola nuova che non c'è.

2. Chi valuta, che cosa si valuta, come si valuta.

Il progetto pilota del Ministero dell'istruzione sulla valutazione del sistema scolastico.

È arrivato nelle scuole il **Progetto pilota sulla valutazione del sistema scolastico** italiano organizzato dal Ministero dell'Istruzione e presentato come il primo passo verso la costituzione di un sistema nazionale di valutazione. Gli obiettivi, l'impostazione scientifica e metodologica, i contorni organizzativi del progetto sono tutt'altro che chiari. Le informazioni date alle scuole e quelle che si possono trovare sul sito Web del progetto nell'ambito del sito dell'INVaISI (ex CEDE) sono tutt'altro che esaustive.

Proviamo ad individuare alcuni aspetti che sembrano quanto meno problematici.

1. Il numero delle scuole è molto alto (tra le 2500 e le 2800), ma non sono assolutamente chiari i criteri con cui sono state scelte. Le precedenti rilevazioni organizzate dall'Istituto per la valutazione erano effettuate sulla base di campionamenti statistici. **Come sono state scelte le scuole** che partecipano al Progetto pilota? Attraverso una selezione operata dal Ministero? Per autocandidatura? Su indicazione delle Direzioni Regionali? Non è un aspetto di poco conto. I criteri di selezione sono fondamentali per poter capire quale uso è possibile fare dei dati raccolti. Se non c'è stato un campionamento statistico, di che cosa possono essere rappresentativi i dati raccolti? Non certo della scuola italiana nel suo complesso, né dei diversi settori in cui si articola (per esempio a livello di scuola secondaria superiore), né delle diverse aree geografiche o regioni del paese.
2. In che modo sono state individuate le scuole non statali prescelte? Anche qui si tratta di un problema di importanza non secondaria. Come verranno utilizzati i risultati delle scuole non statali? Di che cosa si dirà che sono rappresentativi? Qualcuno ci dirà che i risultati della rilevazione dimostrano che non c'è alcuna differenza tra scuole statali e scuole non statali?
3. Le prove da somministrare, in base alla testimonianza degli insegnanti delle scuole che hanno partecipato alle rilevazioni effettuate dall'Istituto nazionale per la valutazione negli anni precedenti, sembrano ricalcate su quelle delle precedenti rilevazioni, ma in alcuni casi modificate in modo peggiorativo. **Chi ha elaborato le prove?** Come e dove sono state "validate" prima di essere diffuse nelle scuole?
4. In che modo sono stati individuati **gli insegnanti** che all'interno delle scuole hanno somministrato le prove? Sono stati investiti i colleghi dei docenti? Hanno deciso i dirigenti scolastici? A differenza di precedenti esperienze di rilevazioni nazionali, non risulta esserci stata alcuna attività di formazione. Gli insegnanti sono stati "utilizzati" punto e basta.
5. Come sono andate le somministrazioni? Chi ha verificato il loro andamento? Secondo quali modalità?
6. Alla somministrazione delle prove relative ad alcune aree disciplinari (comprensione della lettura, matematica...) non è stato accompagnato alcun **questionario sulle condizioni socio-culturali** degli studenti. Abbiamo imparato da tutte le indagini di questo tipo che la situazione socio-culturale degli studenti (titolo di studio dei genitori, libri posseduti, rapporto con i mezzi di comunicazione di massa...) è fondamentale per interpretare il loro rendimento scolastico. In mancanza di queste informazioni, come verranno interpretati i risultati degli studenti? Il rischio è che verranno fatti dipendere solo dall'intervento della scuola, con un'equazione inammissibile: a rendimento migliore degli studenti corrisponde una migliore qualità della scuola in cui studiano. Niente di più falso e di più pericoloso: è da qui che si vuol far partire la valutazione degli insegnanti? (A proposito: non c'è alcun questionario per gli insegnanti attraverso cui rilevare il loro punto di vista).
7. È stato distribuito, invece, un **questionario scuole**. Chi ha avuto la fortuna di vederlo lo ha giudicato inconsistente dal punto di vista dei contenuti e costruito in modo tutt'altro che impeccabile dal punto di

vista metodologico. Chi lo ha elaborato? Che uso se ne vuol fare? E, soprattutto, da chi e come è stato compilato?

8. In alcuni articoli comparsi sui giornali è stato detto che questo progetto servirà a "dimensionare" il futuro servizio di valutazione e a individuare quali sono i **problemi da affrontare** per la sua costruzione. Sorge spontanea una domanda: quanto è costato un progetto che si limita a questi obiettivi? Non era possibile utilizzare l'esperienza già realizzata negli anni precedenti dall'Istituto Nazionale per la valutazione a cui le scuole hanno collaborato? Qual è la differenza?

Concludendo, i **rischi** di tutta l'operazione sembrano essere molti. Non ultimo quello di creare un clima di diffidenza e di rifiuto nei confronti della valutazione da parte di insegnanti e studenti. Il nostro sistema scolastico ha invece bisogno di valutazione. L'autonomia ha bisogno di valutazione e di autovalutazione. Ma realizzata in modo trasparente, sulla base di procedure scientificamente e metodologicamente corrette, con obiettivi dichiarati e in quanto tali verificabili dalla collettività (in primo luogo da insegnanti e studenti) e non soltanto dal Ministero.

Sarebbe opportuno aprire una discussione su questi aspetti e raccogliere informazioni sull'andamento del progetto all'interno delle scuole.

3. Caro Ministro...

Caro Ministro,... (n.d.r. On.le Prof. Giulio Tremonti, On.le Prof. Franco Frattini)

occorre precisare che nell'ultimo triennio non è stato possibile realizzare una contrazione degli organici per i seguenti motivi: elevamento dell'obbligo scolastico (legge 9/99); costante aumento del numero di bambini iscritti alla scuola materna statale... necessità di garantire la generalizzazione dell'insegnamento delle lingue straniere nella scuola elementare...

Consapevole dell'impegno che il governo ha assunto di contenere la spesa corrente questo Ministero provvederà ad adottare interventi strutturali finalizzati a tale obiettivo. Le iniziative che si stanno definendo riguardano tra l'altro:

1. la ridefinizione dei criteri di dimensionamento delle istituzioni scolastiche, d'intesa con le Regioni e con gli Enti locali;
2. la promozione della mobilità professionale e intercompartimentale del personale appartenente a ruoli che presentano situazioni di esubero (per esempio: insegnanti tecnico pratici, docenti di educazione tecnica e di educazione fisica). Le posizioni di esubero ammontano a oltre 8.000 unità;
3. la destinazione di una quota percentuale dell'organico di ciascuna istituzione scolastica (tale percentuale potrebbe corrispondere alla "quota locale" del curriculum che il DPR n. 275/99 quantifica nel 15% dell'orario complessivo settimanale) preferibilmente a contratti d'opera;
4. la trasformazione, per i docenti dell'istruzione secondaria, dell'orario di cattedra in "orario annuale di lavoro" rispetto al quale dovrebbero essere previste, ove necessarie, prestazioni aggiuntive obbligatorie, da retribuire in eccedenza, e il conseguenziale contenimento delle supplenze brevi;
5. la razionalizzazione delle classi di concorso per una utilizzazione ottimale del personale;
6. la ridefinizione del profilo professionale dell'assistente tecnico e della funzione docente dell'insegnante tecnico pratico, creando le condizioni per eliminare o ridurre i tempi di compresenza;
7. la riduzione del numero dei docenti "specialisti" (circa 11.000) impegnati nell'insegnamento delle lingue straniere nella scuola elementare facendo ricorso in misura più ampia alla formazione del personale e favorendo il reclutamento di docenti che abbiano superato la prova di lingua straniera;
8. la ridefinizione dei compiti e dei ruoli del personale Ata, nel quadro dell'autonomia degli istituti, attraverso un miglior impiego delle tecnologie informatiche e l'esternalizzazione delle funzioni strumentali...

Roma, 2 agosto 2001

Letizia Moratti

Cari Colleghi,... (n.d.r. Dott.ssa Letizia Moratti, On.le Prof. Franco Frattini)

ho firmato il decreto relativo alla determinazione degli organici del personale docente... la firma del decreto è avvenuta proprio sulla base dei precisi impegni assunti dal Ministero dell'Istruzione per l'adozione di interventi strutturali finalizzati a tale obiettivo comune... Mi riferisco, in particolare, alle iniziative compendiate in otto punti nella lettera del Ministro dell'istruzione in data 2 agosto 2001...

Roma, 9 novembre 2001

Giulio Tremonti

L'esistenza di questo carteggio tra Ministri viene segnalata l'8 maggio nel corso delle interrogazioni a risposta immediata in aula alla Camera. E' la conferma che nella scuola vincono i "ragionieri dello Stato". Alcune misure sono già state prese: occorre un risparmio sul personale scolastico (15% nel prossimo triennio) ed ecco il taglio di 20.000 posti del personale ATA l'estate scorsa, 8.500 cattedre in meno nel prossimo anno scolastico, riformulando il criterio di formazione degli organici in base al numero degli alunni, è sparito l'organico funzionale che aveva dato gambe all'attività progettuale delle scuole, tutte misure che

tagliano risorse alle scuole che tentano di riorganizzare le risorse professionali per superare la rigidità delle classi, per modificare i tempi e spazi dell'attività formativa al di là della lezione frontale. Altre misure indicate richiedono tempi di attuazione più lunghi ma già sembrano apparire all'orizzonte.

4. Legge delega: facciamo il punto

Il 15 maggio si è conclusa al Senato la prima fase del dibattito sulla legge delega per la riforma della scuola. Entro il 29 maggio dovranno essere presentati eventuali emendamenti al testo che poi passerà all'esame dell'aula. Il Presidente relatore On. Asciutti ha fatto sue le perplessità manifestate, in modo maggioritario, in commissione sull'anticipo dell'ingresso alla scuola materna, considerando che in tal senso si sono espresse anche le varie associazioni audite dall'Ufficio di Presidenza. Ma il Ministro, nella replica, ha confermato tale scelta come pure tutte le altre inserite nella delega.

E' iniziata la campagna informativa esterna affidata a due strumenti: un opuscolo distribuito con settimanali e quotidiani intitolato "Una scuola per crescere" in cui il Ministro spiega "la verità" sulla riforma ed un secondo libretto, "Il mio esame di Stato" per spiegare la relativa riforma. Ma la corretta comunicazione, affidata ad una quarantina di alti dirigenti dell'Istruzione, riguarda anche l'interno, gli insegnanti. Nel frattempo l'on. Garagnani si erge a paladino del Ministro Moratti, attivando a Bologna uno sportello per la scuola dove un'equipe di insegnanti raccoglierà denunce nei confronti di chi, docente o dirigente, nell'esercizio della sua funzione, criticherà o calunierà la riforma della scuola.

Intanto ARCI, Coord.to Genitori democratici, Coord.to Docenti Romani, Coord.to Piùscuolapertutti di Firenze. Coord.to Piùscuolapertutti piemontese, CIDI, Legambiente, LIBERA Scuola, MCE, **promuovono a Roma per il 1° giugno**, in occasione della Festa della Repubblica, una manifestazione nazionale sulla scuola dal titolo "**Più scuola per tutti**". La manifestazione, che si svolgerà presso il **Teatro Vittoria, p.zza Santa Maria Liberatrice 8/10 dalle ore 16.00** vuole essere un momento di incontro tra i tanti cittadini, studenti, insegnanti, genitori, lavoratori, che in questi mesi, in tante situazioni diverse (nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nelle piazze) hanno espresso perplessità e contrarietà sulle misure che il governo Berlusconi ed il ministro Moratti hanno emesso e proposto per ridisegnare il profilo della scuola italiana.

(per aderire: www.legambiente.com/canale6/scuola)

5. Associazioni professionali e sindacati: avvio di un percorso

Il 19 aprile a Roma, presso la sede nazionale dell'Aimc, si è svolto un seminario al quale hanno partecipato rappresentanti delle Associazioni professionali (**Aimc, Cidi, Fnism, Legambiente Scuola e Formazione, Mce, Uciim**) e delle Organizzazioni sindacali della scuola (**CGIL, CISL, UIL, SNALS**).

Nel corso dell'incontro si è sviluppato il confronto su alcuni nodi di politica scolastica di particolare rilievo nell'attuale fase di cambiamento. Al centro della discussione i temi relativi alla professionalità docente nei processi dell'autonomia scolastica e con riferimento ai mutamenti ordinamentali prospettati. Si è particolarmente sottolineato come il rinnovo contrattuale rappresenti un'occasione positiva per la valorizzazione della professionalità docente e per il sostegno dei processi di qualificazione del sistema scolastico. La discussione, molto ampia, ha trovato notevoli punti di convergenza sui quali è emerso l'impegno di approfondimento in prossimi incontri con particolare attenzione ai temi professionali connessi al rinnovo contrattuale.

E' stata confermata **l'esigenza di dialogo e confronto tra soggetti** che, con ruoli e compiti diversi e specifiche identità, concorrono a rappresentare e definire la professione docente. In coda al seminario tra i segretari generali delle organizzazioni sindacali e presidenti delle associazioni professionali, quale approfondimento sulle prospettive della funzione docente in seno al rinnovo contrattuale, si è svolto un incontro specificamente dedicato al ruolo e ai futuri impegni del Coordinamento Nazionale delle politiche dell'infanzia e della sua scuola.

Nel breve periodo è stato concordato di realizzare una iniziativa di sensibilizzazione rivolta ai parlamentari, alle istituzioni, alla scuola al fine di testimoniare l'importanza della qualificazione del settore all'interno del sistema dell'istruzione, nonché la riproposizione di un progetto di innovazione coordinata al fine di proseguire la via della definizione degli standard di qualità tracciati dalle linee di sviluppo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Per comunicare con noi e mandare i vostri commenti, osservazioni, suggerimenti, scrivete a: redazione.news@libero.it

Per annullare la vostra iscrizione a questo gruppo o per iscrivere un'altra persona:

legambiente.news@libero.it

Per consultare il sito di Legambiente: <http://www.legambiente.com>

Legambiente Scuola e Formazione e i numeri arretrati di Legambiente Scuola News:

<http://legambiente.com/canale6/scuola>

Legambiente Scuola e Formazione

Via Salaria 403
00199 Roma